Anno 55 — Numero 44

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

VENERDI 20 Febbraio 1920

Politico quotidiano del mattino

Le questioni dell'Oriente

alla conferenza di Londra

La pressione di Wilson sulla Francia

Al Consiglio Supremo

Quali dovranno essere gli effettivi DELL'ESERCITO TEDESCO

LONDRA, 18. — Oggi come ieri la seduta del Consiglio Supremo consistette in conversazioni d'insieme. Si sono trovati dei punti sui quali esiste l'accordo.

Argomento del lavoro del Consiglio è stata specialmente la questione di Oriente.

Da parte loro i sottocommissari tecnici si sono occupati oggi delle clausole finanziarie, riguardanti la Russia e si occuperanno domani della questione di Smirne.

Inoltre il Consiglio Supremo ha scritto all'incaricato d'affari tedesco a Londra dicendogli che la commissione di controllo di Berlino ha chiesto per il Governo tedesco se gli alleati persistessero nella stretta applicazione dell'art. 160 del trattato di Versailles relativo alla riduzione degli effettivi dell'esercito tedesco a centomila uomini dal 1.o marzo e che il Consiglio Supremo ha, inseguito a ciò, deciso di permettere alla Germania di trattenere sotto le armi duecentomila uomini fino al 10 aprile prossimo, stabilendo che al 10 luglio 1920 gli effettivi abbano essere ridotti a centomila. —

Lloyd George ha firmato questa lettera come presidente del consiglio Supremo.

Assistevano alla conferenza di oggi Lloyd George, l'on. Nitti, Lord Curzon, Cambon, Berthelot e l'ambasciatore del Giappone.

LONDRA, 19. — La Conferenza della pace si riunì stamane alle ore 11. Prima della seduta Nitti ricevette Venizelos col quale ebbe un colloquio.

—+✱+—

LA POLITICA DELL'ITALIA nel Mediterraneo

CONVERSAZIONE CORDIALE FRA NITTI E VENIZELOS

LONDRA, 13. — Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che i negoziati di Londra hanno fatto progressi superiori a quelli attesi, sopratutto circa il problema turco, che sarà esaminuta nuovamente oggi. Ciò deriva dal fatto che le buone pretese sono di lor natura tali da confermare le speranze che si hanno.

Relativamente alle altre questioni in sospeso, l'Italia non partecipa direttamente allo svolgimento delle questioni che sono studiate dai governi britannico, francese ed americano.

Il compromesso di Parigi per il quale l'Italia dovette fare grandi sacrifici fu proposto e concluso per stabilire ed assicurare relazioni durature e migliori con la Jugoslavia.

L'on. Nitti e Venizelos hanno avuto stamane una lunga conversazione.

La politica dell'Italia tende a mantenere ed a migliorare i buoni rapporti con la Grecia perchè gli interessi dell'Italia, della Grecia e delle altre nazioni mediterranee si confondono. La conversazione fra Nitti e Venizelos è stata amichevole e cordiale.

—+✱+—

Wilson cerca d'indurre LA FRANCIA A SEGUIRLO

LONDRA, 19. L'«Agenzia Reuter» conferma la notizia secondo cui un «memorandum» di Wilson ha informato gli alleati che gli Stati Uniti si vedrebbero costretti a prendere in seria considerazione il ritiro del trattato di Versailles dal Senato e rinunciare agli accordi con la Francia, nel caso in cui gli alleati intendessero dare seguito ad un qualsiasi progetto di soluzione alla questione adriatica che non soddisfacesse gli Stati Uniti.

L'ultimo «memorandum» di Wilson per l'Adriatico, in questa edizione corretta dell'«Agenzia Reuter», acquista un carattere più odioso ancora e stupefacente.

E' una manovra che sente di ricatto: infatti ieri si annunciava semplicemente che Wilson — non il popolo degli Stati Uniti che non approva più l'autocrate — minacciava nel nuovo «memorandum» di ritirare dal Senato il trattato di Versailles nel caso in cui gli alleati intendessero dar seguito ai loro progetti senza il suo assenso. Oggi la «Reuter», dopo averci informato che si tratta non di progetti, ma d'un progetto solo: quello dell'Adriatico, aggiunge che Wilson si vedrebbe costretto a ritirare non solo il trattato di pace, ma **anche gli accordi con la Francia** — mirando a forzare la mano al Governo alleato che viene forse meno volentieri alla soluzione proposta, con una indiretta ma evidente pressione sull'opinione pubblica francese. Wilson tenta di ricostituire la Lega che da oltre un anno lavora ai danni dell'Italia. Non si può ancora affermare che non riuscirà. Ma si può dire che Wilson è venuto irritando certamente. L'impegno preso verso l'Italia e davanti al mondo dall'Inghilterra e dalla Francia è tale da non permettere un «revirement» senza venir meno alla parola data.

Dal canto suo il Governo italiano, che non dovrebbe essere formato dal solo Presidente Nitti, se non vuol condurre il paese ad un gravissimo sbaraglio, ha una sola via da battere: tenersi fermo al concordato di Parigi del 20 gennaio, dare un termine che ormai non può essere che brevissimo, agli alleati e, scaduto questo applicare il trattato di Londra. Nella nota lettera delle potenze alleate occidentali al signor Trumbic si insiste perchè il Governo di Belgrado prenda una decisione. Il signor Trumbic, ora che ha in mano il «memorandum» di Wilson, tenterà di ottenere nuovi indugi. Ma, se non si vuole che questo negoziato diventi la più colossale buffonata della storia, si dovrà e presto, deciderlo a rispondere.

L'intervento del Presidente americano non può distruggere ciò che si è concordato a Parigi. Cosa fatta, capo ha. Si deve venire al compimento, con o senza il suo benestare.

I grandi Stati di Europa, che fanno parte della Conferenza, devono decidere, col loro contegno nella questione adriatica, se l'Europa deve essere avviata a diventare una grande democrazia, o se ha da essere una «dependance», non della democrazia, ma dei banchieri nord-americani che sono oggi i veri padroni della Casa Bianca.

Per venire al caso particolare, deve decidere l'Inghilterra se l'amicizia del popolo italiano le importa più di quella di uno Stato balcanico ancora da costituirsi; deve decidere la Francia se non sia giunta l'ora di rompere la tradizione del Quai d'Orsay e finirla con la matassa d'intrighi che i suoi diplomatici vanno ordendo per sbarrare le vie all'espansione italiana in Oriente, senza speranza alcuna di riuscire nell'intento e con la dolorosa certezza per essa — e senza infingimenti anche per noi — di perdere per sempre l'amicizia di un grande popolo, il quale invano ha atteso finora che alla sua politica leale venisse risposto con pari franchezza e lealtà.

Le impressioni a Roma

ROMA, 19. — La stampa segue con attenzione e commenta le notizie sull'intervento di Wilson. A chiusa di una sua nota la «Tribuna» dice:

«Ora Inghilterra e Francia — lasciamo fuori l'Italia che è parte in causa — potrebbero subire ragionevoli limitazioni per mantenere un'unità politica con gli Stati Uniti; ma è mai concepibile che esse possano subirla, e vedere le loro note stracciate, la loro volontà umiliata quando sanno che si tratta di una situazione effimera; quando sanno che la politica wilsoniana, già infirmata dalla opposizione del Senato, sarà fra qualche mese distrutta dai comizi per l'elezione presidenziale?

Non crediamo. E pensiamo quindi che, dopo tutto, questa crisi finirà per avere il vantaggio di spazzare via gli equivoci, di chiarire la situazione e determinare chiaramente quali sono le responsabilità che incombano a noi europei, per l'opera della ricostruzione dell'Europa; nella quale opera l'Italia, deve prendere la sua parte, decisamente».

Il «Giornale d'Italia» scrive:

«Se le aspre vicende di questi giorni porteranno al risultato di annullare il compromesso di Parigi, il quale lascia indifesa l'Italia per terra e per mare e di obbligare l'on. Nitti ad applicare il trattato di Londra, non tutto il male sarà venuto per nuocere. Nelle condizioni dell'Europa e del mondo, quali già si intravedono nell'imminente avvenire una Nazione la quale si affidasse alle utopie del disarmo, della lega dei popoli e della fratellanza universale, sarebbe una nazione suicida. Tanto più ciò vale per l'Italia che sta alle porte dell'Oriente europeo, cioè del maggior focolaio di torbidi, di conflitti e di incognite. Assicuriamo le nostre frontiere terrestri tenendo in saldo possesso la linea delle Alpi Giulie, difendiamoci nell'Adriatico impedendo ai jugoslavi di servirsi del sistema dalmato-insulare, e non ci preoccupiamo se per ciò ottenere dobbiamo comprendere nei nuovi confini del Regno alcune decine di migliaia di più di slavi. Abbiamo visto piccole nazioni assorbire grossissime minoranze etniche col beneplacito dello stesso Wilson: la Jugoslavia, la Boemia, la Polonia, la Rumania comprendono nelle nuove frontiere poderosi nuclei di nazionalità diversa e nessuno se ne è scandalizzato: bisogna ragionare con la testa di un Salvemini per formalizzarsi se al di qua del confine naturale d'Italia dovremmo essere un po' più o un po' meno di slavi. Con questi ragionamenti da quaqueri, invece di servire le idealità democratiche, si serve la causa dei nemici dichiarati dell'Italia ai quali noi dobbiamo chiudere finalmente la porta in faccia».

La crisi ministeriale in Jugoslavia

TRIESTE, 18. — A proposito delle dimissioni del gabinetto presieduto da Davidovich, presidente del consiglio dei Ministri della Jugoslavia, notizie da Belgrado recano che in un convegno tenutosi sabato scorso tra rappresentanti del Governo e membri dell'opposizione per trovare una via di accordo, ad onta delle più ampie concessioni del Governo, gli intervenuti si lasciarono senza avere concluso nessun patto. Alla minaccia governativa di sciogliere la Camera, il Deputato Korosecz, capo dei clericali sloveni, dichiarò di opporsi allo scioglimento del Parlamento perchè le elezioni provocherebbero spargimento di sangue in Croazia e nella Slovenia.

La ufficiosa «Pravda» aveva scritto: «Ci troviamo un'altra volta di fronte a due propositi: quello del governo di uscire al più presto da uno stato provvisorio, con le elezioni; quello dell'opposizione che vorrebbe le elezioni prorogate «sine die». Il giuoco dell'opposizione non avrà successo. Il Governo ha deciso di non andare più oltre nelle concessioni. Se il blocco di opposizione desidera veramente l'accordo, deve accettare. Se non si accettano le condizioni, il Governo presenterà al Reggente l'ukase per lo scioglimento del Parlamento. In tal caso verrà allargata a tutto il regno la legge elettorale serba. Le elezioni si farebbero nel mese di giugno. L'opposizione non desidera l'accordo, bensì il potere, al quale essa può giungere soltanto con gli intrighi ed a dispetto dell'opinione pubblica».

Le dimissioni del presidente dei ministri Davidovich ha mutato completamente la situazione quale la prospettava la «Pravda».

L'INSUCCESSO DI VESNIC VERRA' SCIOLTA LA CAMERA?

LONDRA, 19. — Vesnic non è riuscito a formare un ministero di concentrazione e restituì il mandato al principe reggente.

Sembra che prevalga la corrente per lo scioglimento della Camera, chiesto da Davidovich di accordo coi governativi, democratici e socialisti. Gli oppositori sloveni e croati persistono ad opporsi allo scioglimento, ma è opinione diffusa che il principe reggente finirà per accordare lo scioglimento.

—=✱=—

Anche la Legazione serba smentisce

la convenzione franco-jugoslava

ROMA, 18. — La Legazione di Serbia ha comunicato al ministro degli affari esteri quanto segue:

Qualche giornale ha pubblicato due documenti tendenti a far credere che tra il Governo di Belgrado e quello di Parigi sia intervenuto uno scambio di vedute per la conclusione di una convenzione militare. La Legazione di Serbia a Roma è autorizzata dal suo Governo a dichiarare che un tale scambio di vedute fra i due governi non ha mai avuto luogo e che i due documenti pubblicati sono apocrifi.

—=✱=—

Il successore di Von Lersner a Parigi

BERLINO, 18. — Goeber, direttore presso il Ministero degli affari esteri, è stato nominato presidente della delegazione tedesca alla conferenza della pace al posto di von Lersner.

La Germania differirà la risposta

sull'affare dei colpevoli

MONACO DI BAVIERA, 18. — Il corrispondente berlinese della «Gazzetta di Monaco» scrive che il Governo tedesco non trasmetterà per il momento una contronota sulla questione dei procedimenti contro le persone incolpate.

Prima il Governo attenderà il materiale di accusa che la Commissione designata dagli alleati metterà a sua disposizione.

—=✱=—

ALLA COMMISSIONE DELLE RIPARAZIONI

Le dimissioni di Jonnart

PARIGI, 18. — La Commissione delle riparazioni si è riunita stamane.

Jonnart ha deplorato le indiscrezioni verificatesi, che non gli hanno permesso di far conoscere per prima alla Commissione la sua decisione di dimettersi.

Il delegato italiano on. Bertolini ha espresso la sua gratitudine e quella dei suoi colleghi per la valentia con la quale Jonnart ha presieduto ai primi lavori della Commissione.

I delegati della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e del Belgio si sono associati a queste parole.

Jonnart ha ringraziato ed ha soggiunto che la sua decisione era dovuta, contrariamente a certe informazioni, unicamente a ragioni di salute.

Un telegramma da Parigi dice che Tardieu ha declinato l'offerta di sostituire Jonnart, e che la presidenza della commissione sarebbe stata offerta al signor Poincarè, il quale da ieri non è più presidente della repubblica e rimane senatore della Mosa.

—+✱+—

L'Olanda si unirà alla Lega delle Nazioni?

L'AJA, 18. — La seconda Camera ha continuato oggi la discussione del progetto di legge per l'adesione dell'Olanda alla Società delle Nazioni. L'ex-ministro Tremb, capo della Lega economica, ha difeso il progetto contro la critica personale di diversi oratori. Parecchi membri hanno riservato il loro voto. Il Ministro degli affari esteri risponderà domani.

—+✱+—

Alla Camera dei Comuni

Le forze navali britanniche nel Baltico e nel Mar Nero

LONDRA, 18. — (Camera dei Comuni) Long, rispondendo a diverse interrogazioni, fa le seguenti dichiarazioni:

«Vi sono nel Baltico quattro incrociatori leggeri ed otto destroyers, nel Mar Nero due incrociatori da battaglia, due incrociatori leggeri, sedici destroyers ed una corvetta. Le forze navali nel Mar Nero danno la loro opera per lo sgombero dei feriti, delle donne e dei fanciulli appartenenti alle regioni invase dai bolscevichi.

La Turchia saprà ravvedersi?

Rispondendo ad una interpellanza sui massacri in Armenia, Bonar Law ha dichiarato che la questione della protezione delle razze in Turchia è uno dei principali argomenti in discussione. Indi ha accennato alle istruzioni date all'alto commissario inglese di Costantinopoli ed ha detto a questo proposito che la conseguenza delle decisioni degli alleati è la speranza che queste misure possano contribuire a porre termine ai massacri. Il rappresentante della Gran Bretagna a Costantinopoli è stato autorizzato ad annunziare che la Conferenza si propone di lasciare la Turchia a Costantinopoli, ma che la decisione della conferenza verrebbe modificata a danno della Turchia se i massacri non cessassero.

Ci sono orecchi che ascoltano o segretari avversi al segreto?

Rispondendo ad analoga interrogazione, Bonar Law dice che fino dal principio della Conferenza di Londra si era constatato effettivamente che informazioni trapelavano e si divulgavano. I rappresentanti alleati si sono occupati della questione per impedire che il segreto sia violato ed hanno riconosciuto che è necessario mettere fine ad un inconveniente che sarebbe dannoso al retto svolgimento dei negoziati.

Il prestito francese

in Inghilterra

Il Cancelliere dello Scacchiere annuncia che il Governo inglese ha acconsentito all'emissione di un prestito francese sul mercato di Londra. Il prodotto sarà consacrato esclusivamente ad acquisti in Inghilterra. L'ammontare e la data di questo prestito e le norme non sono ancora definitivamente fissati. Essi dipenderanno dagli accordi che il Governo francese potrà prendere coi finanzieri inglesi. Il cancelliere aggiunge che non vi è per nulla questione di fare delle anticipazioni da parte del Governo inglese a quello francese.

—×××—

Il messaggio del Presidente al Parlamento

PARIGI, 19. — Il presidente della repubblica Deschanel, indirizzò un messaggio al Parlamento, in cui, dopo avere ringraziato di avergli permesso di servire ancora la Francia dice:

«Pensate che l'unione nazionale che ci aiutò a vincere la guerra, deve aiutarci a vincere la pace. In quest'ora decisiva della storia di Francia e della storia universale tutto ciò che risveglierebbe antiche discordie sarebbe delitto contro la patria. Nostro primo dovere è di stabilire chiaramente davanti al paese la nostra situazione diplomatica, militare, economica e finanziaria. Fortificare l'unione di tutti i popoli che lottarono per il diritto, stringere le nostre relazioni con quelli a cui affinità di interessi ci avvicinano costituisce la prima garanzia della pace ed è la base della Società delle nazioni che dovremmo armare di mezzi efficaci di azione per risparmiare al mondo nuovi conflitti. La Francia vuole che il trattato con la Germania sia eseguito e intende di vivere in sicurezza».

Il messaggio accenna quindi al popolo russo a cui augura di riprendere presto la sua missione di civiltà. E parlando della sorte dell'impero ottomano non ancora regolata, afferma doversi anche là salvaguardare le tradizioni secolari della Francia.

Il Presidente Deschanel afferma la necessità di tenace lavoro e occorrendo di nuove privazioni e della coordinazione di tutti gli sforzi per la soluzione dei vari problemi economici e sociali, affermando che la più ardente sollecitudine devesi manifestare verso le popolazioni delle regioni invase. Scioglie un inno all'Alsazia - Lorena e saluta la grande famiglia coloniale francese.

Così conclude, dopo avere salutato l'illustre suo predecessore:

«Soldati e marinai; compiremo la nostra formidabile missione se conserveremo nelle nostre anime la fiamma sacra che rese la Francia invincibile e salvò il mondo».

I cosacchi del Don mettono in fuga

un'armata bolscevica

LONDRA, 18. — Un comunicato del Ministero della guerra sulla situazione in Russia dice:

«I bolscevichi hanno preso piede sulla riva meridionale del Monitch, ma a nord-ovest i cosacchi del Don hanno battuto la cavalleria bolscevica, infliggendole gravi perdite e respingendola al di là del Don.

L'ottava armata bolscevica è in fuga verso il nord; un gran numero di soldati di questa armata si sono ammutinati».

—+✱+—

La disfatta del Mullah in Somalia

LONDRA, 18. — A proposito delle recenti operazioni contro il Mullah, si dichiara che al momento della presa di Judali, si constatò che egli sfuggì per poco alla morte.

Suo zio rimase ucciso al suo fianco incendiato da una bomba lanciata dagli aviatori.

—+✱+—

Deschanel e l'impresa di Fiume

FIRENZE, 19. — Federico Giolli scrive da Parigi al «Nuovo Giornale»:

Il settennio di presidenza di Paolo Deschanel s'inizia sotto una costellazione di interrogativi. Il nuovo presidente ci ha rivelato in differenti occasioni, attraverso dei lucidi discorsi, una chiara coscienza di tutte le difficoltà che s'affacciano. Ma se a proposito di differenti questioni di politica estera egli s'è studiato di non lasciar trasparire alcun partito preso, circa la nostra ardente e rodente questione di Fiume egli osò esprimersi con degli inequivoci augurii al colonnello d'Annunzio. E' per ciò l'avvento al potere di Paolo Deschanel ci è riuscito particolarmente grato. E grato riuscì sopratutto al d'Annunzio che il giorno dell'elezione di Deschanel volle far diffondere nel cielo di Versailles un suo saggio affettuoso.

E qui calza un episodio che in buona parte non dev'essere noto. Nella giornata elettorale di Versailles l'aviatore Bernard si trovava davanti al proprio «hangar», nel campo aviatorio del Bourget, quando vide scendere un apparecchio italiano. Il nuovo arrivato, appena balzato fuori dalla carlinga, si presentò così al collega:

— Tenente Carmignani. Inviato da d'Annunzio, arrivo ora da Fiume per gettare su Parigi dei proclami di felicitazione al nuovo presidente della repubblica.

Il sopravvenuto trovò una cordialissima accoglienza ed una fraterna ospitalità. Perciò, dopo aver compiuta la sua missione nel cielo, ridiscese al Bourget per allogare convenientemente l'apparecchio nell'«hangar» del collega Bertrand.

Mi pare che l'indomani un nostro colonnello si presentasse al Bourget:

— Vengo da parte dell'on. Nitti — egli avrebbe detto, secondo quanto riferì un giornale parigino — e poichè noi sappiamo che l'apparecchio del tenente Carmignani si trova rifugiato nell'hangar dell'aviatore Bernard, noi gli saremmo assai grati s'egli si opponesse all'uscita dell'apparecchio dal campo.

— Impossibile, colonnello — avrebbe risposto il Bernard. — Il tenente Carmignani è mio ospite e disporrà quindi del suo apparecchio come gli piacerà.

Poi l'aviatore si recò in cerca del collega italiano, gli raccontò l'affare e lo consigliò a tornarsene a Fiume al più presto, a scanso di complicazioni.

— Mio caro, — rispose il Carmignani — il Poeta m'ha detto: «Restate in Francia finchè avete del denaro: quando non ne avrete più, tornate. E siccome ne ho ancora, io resto.

Ed ecco, quindi che cosa capitò. Tre giorni dopo il comandante del parco aviatorio del Bourget riceveva una nota del ministero della guerra francese in cui gli s'ordinava di tenersi a disposizione del messaggero di Fiume, procurandogli ciò che gli potrebbe essere necessario.

Dicono che l'on. Nitti abbia sorriso, venendo a conoscenza della cosa: — Se il governo francese la prende così, egli disse, non ci resta che a seguire il suo stesso avviso.

Debbo aggiungere, per la storia, che queste inattese cortesie ufficiali, usate al tenente Carmignani, ebbero origine da un sollecito e squisito pensiero di Paolo Deschanel? Il lettore l'ha già indovinato.

—✱—

Tutto il mondo è paese

I DISFATTISTI FIAMMINGHI ALLA CAMERA BELGA

BRUXELLES, 18 (ritardato). — Oggi alla Camera si è avuta una tumultuosissima seduta. Il deputato socialista Hubin aveva interpellato il governo sull'opera nefasta dei disfattisti fiamminghi i quali in modo odioso seguono i sistemi instaurati dai tedeschi e tentano di spezzare la unità nazionale dei Belgi.

L'interpellante, continuando la sua filippica attaccò violentemente l'Olanda, accusandola di sostenere con loschi mezzi i traditori della causa belga.

Fra gli applausi fragorosi della grande maggioranza della Camera ricordò l'attitudine tedeschissima della Regina d'Olanda e del governo di quel paese, che guadagnò miliardi mentre il Belgio sanguinava da mille ferite e soffriva le pene più atroci.

Il deputato Hubin si scagliò anche contro il Ministro delle Ferrovie, il cattolico Poulet, chiamandolo il protettore di elementi di dubbia fama.

L'attacco suscitò un vero tumulto da parte dei deputati clericali. Ma l'oratore, senza scomporsi, gridò verso i cattolici:

«Facevate i patrioti quando eravate maggioranza, ma oggi, avendo perso il potere, create gravissimi pericoli al Paese!»

Le parole del deputato socialista destarono enorme impressione e il presidente del Consiglio Delacroix dovette intervenire per attutire l'effetto. Egli non riuscì a difendere la maggioranza dei Cappellani di disfattismo esercitato al fronte durante la guerra e le sue parole furono coperte da clamori.

—=✱=—

LE DOMANDE DELLA FEDERAZIONE DELLA STAMPA FRANCESE

I giornali a 20 centesimi?

PARIGI, 18. — Gli aderenti all'Ufficio nazionale della stampa, in una seduta plenaria, nella quale erano rappresentati 308 giornali, hanno preso le seguenti deliberazioni:

1. L'ufficio nazionale attuale sarà, quale il governo lo ha accettato, prorogato fino al 31 maggior prossimo.

2. La Commissione di studio incaricata dalla presente assemblea plenaria di redigere un progetto di consorzio unico, proseguirà i suoi lavori in modo che giunga alla costituzione di detto consorzio al 31 maggio prossimo.

Infine l'assemblea plenaria, unita in un sentimento di solidarietà, ha deciso di fare appello all'iniziativa parlamentare e governativa per ottenere la immediata votazione di misure destinate ad assicurare la vita della stampa ed in particolar modo: 1. fissare a 20 centesimi il prezzo minimo di vendita dei giornali; 2. stabilire il riposo domenicale per tutta la stampa.

—×××—

Anche in Spagna lamentano

che non si fa rispettare la legge

MADRID, 19. — (Senato) Il ministro dei lavori pubblici, dimissionario, Gimene, espone le ragioni che lo indussero a dimettersi dicendo che le sue direttive erano in pieno contrasto con quelle del presidente del Consiglio verso la situazione politica in Catalogna e la politica di Romanones. L'oratore fa quindi una calorosa apologia politica, e personale del conte Romanones; termina biasimando le autorità militari che non fanno rispettare la legge.

—+✱+—

L'on. Mortara non si è dimesso

da presidente della Cassazione

ROMA, 19. — L'on. Mortara in una recente discussione al Senato manifestò incidentalmente la sua intenzione di non riprendere l'ufficio di primo presidente della Corte di Cassazione, quando lascierà l'attuale funzione di ministro. Questa manifestazione aveva rapporto effettivamente con la eventualità della completa unificazione della Corte di Cassazione, secondo la proposta contenuta nel noto progetto di riforma giudiziaria dell'on. Mortara. Probabilmente da ciò ha avuto origine la non esatta notizia diffusa nella stampa, delle dimissioni dell'on. Mortara dalla presidenza della Corte Suprema e della nomina del successore. Tale notizia è assolutamente prematura. Il Consiglio dei ministri non ha avuto finore occasione di occuparsi di simili provvedimenti riservati dalla legge alla sua competenza.

—=✱=—

Proteste di partiti ed associazioni milanesi

contro il compromesso adriatico

MILANO, 19. — La Società «Arturo Colautti» ha spedito al Senato un telegramma in cui invoca la immediata applicazione del patto di Londra a difesa delle pugnalate transoceaniche e delle subdole manovre e dilazioni opportunistiche degli alleati, tendenti a ledere il diritto e la libertà delle genti.

La Società Internazionale per la pace ha inviato un dispaccio al Governo richiamando il pensiero del governo sui gravissimi anti strategici confini orientali preparati all'Italia, confini che ci costringerebbero a rinnovare gli estenuanti armamenti di terra e di mare per salvare la integrità della [illegible] nel futuro.

Il partito del rinnovamento nazionale pubblica: «Il Direttore del partito confida che si sollevino senz'altro le opinioni pubbliche di America, di Francia e Inghilterra, ma specialmente confida e fa voti che tutti gli italiani, di fronte all'offesa ed alla minaccia, si stringano a fronteggiare sereni e forti la lotta per la integrità nazionale, per l'elevamento economico e per la dignità e grandezza della patria».

—×××—

L'arrivo del governatore De Martino a Bengasi

BENGASI, 18. — Dal piroscafo «Tebe» proveniente da Siracusa è sbarcato il senatore governatore De Martino.

CRONACA DELLE PROVINCIE

In risposta ad una nota stonata
nel campo dell'organizzazione agricola

Dalla sezione economico-sociale della Associazione Agraria Friulana riceviamo e pubblichiamo:

Il «Friuli» quotidiano dei popolari Friulani, al quale non sempre la religione di Cristo consiglia il rispetto degli altri come di se stesso, è uscito in questi giorni con un trafiletto che avrebbe la pretesa di mettere in guardia i contadini dall'aderire all'azione che ci siamo proposti di svolgere a favore dell'agricoltura e dell'armonia sociale, poichè (ciò che non vorremmo fosse una sua abitudine) noi saremmo animati dal poco lodevole intento di turlupinare i contadini. — Ed il novello giornale, figlio di altri che non sostenere che l'associazione agraria friulana, ha trascurato il miglioramento dei contadini, per il bene dei quali sarebbero invece venuti al mondo l'anno scorso (figli della guerra) i popolari friulani.

Noi vorremmo ricordare qui a tutti i nostri agricoltori quel poco di bene che ha potuto fare l'Associazione Agraria Friulana nei suoi settanta quattro anni di vita, lasciando addietro nel movimento agrario moltissime regioni d'Italia (ed i profughi ne sanno qualche cosa), se non potesse apparire ingeneroso rinfacciare tutto ciò a chi si è accorto soltanto da ieri e per puro interesse politico che in Italia vi sono anche i contadini e che (per una politica improvvisamente mutata) conviene accarezzare i contadini oggi, maggiori di numero, come ieri si lisciavano i proprietari.

All'incauto autore del trafiletto inserito nel giornale dei popolari diciamo per intanto solo questo: che prima di mettere in guardia contadini dall'aderire alla nostra azione economica e sociale conviene ch'egli metta in guardia se stesso dalle inutili ingiurie che potrebbero costargli altri disinganni, come quello di apprendere sin d'ora che fra le numerosissime adesioni già pervenuteci ve ne sono anche di organizzatori nel suo campo, i quali ci inducono a perseverare nell'opera intrapresa.

Del che stia pur sicuro chi tentò inopinatamente di mettere in cattiva luce nelle colonne del giornale del partito popolare la nostra iniziativa.

Questa ha infatti ormai un largo consenso in Friuli fra agricoltori di tutti i partiti e di tutte le classi che l'interesse della pacificazione sociale, dell'agricoltura e della produzione, antepongono ad ogni preconcetto di parte.

Avv. Egidio Zoratti
Segretario della sezione Economico-Sociale dell'Associazione Agraria Friulana.

—+✱+—

La ferrovia Udine-S. Giorgio di Nogaro
entrata nella rete dello Stato

In dipendenza del riscatto della ferrovia Udine - Palmanova - Portogruaro - San Giorgio di Nogaro, già confine austro - ungarico, sinora esercitata dalla Società Veneta, la ferrovia stessa, unitamente al tronco Palmanova - Cervignano, temporaneamente esercito dalla Società medesima, sono entrate a far parte della rete delle ferrovie dello Stato.

L'esercizio del tratto Palmanova - San Giorgio di Nogaro è però sospeso essendo il tratto medesimo disarmato e interrotto in seguito alla guerra. Le linee e tronchi in esercizio che passano alla rete dello Stato costituiscono le nuove linee Portogruaro - Cervignano e Udine - Palmanova - Cervignano. Per trasporti di viaggiatori, bagagli, velocipedi, giornali, sono in tutto applicabili, con il cumulo delle distanze del percorso delle linee Portogruaro - Cervignano e Udine - Palmanova, Cervignano, le tariffe, norme e condizioni vigenti sulle reti dello Stato, nonchè le concessioni e norme riguardanti i viaggi occasionati dal terremoto, i viaggi dei giornalisti e loro famiglie, i viaggi degli agenti postali e di quelli di pubblica sicurezza, le spedizioni di merci come bagaglio per gli abbonati ecc., restando abrogata ogni altra disposizione che non sia espressamente confermata.

I biglietti di abbonamento per la intera rete sono valevoli per i viaggi anche sulle linee Portogruaro - Cervignano e Udine - Palmanova - Cervignano senza aumento di prezzo.

Continuano ad essere valevoli per viaggiare fino alla loro scadenza senza alcun aumento di prezzo i biglietti di abbonamento rilasciati dalla Società Veneta con decorrenza anteriore al primo gennaio 1920.

Per la tassazione dei nuovi biglietti di abbonamento ordinari da emettersi con decorrenza dalla data suindicata, le linee suddette saranno considerate di prima categoria.

—=✱=—

Da PORDENONE

Per l'arredamento del nostro tribunale. Ci scrivono 19: Il ministro di Grazia e Giustizia scrive all'onorevole Ciriani:

«Mi è grato comunicarvi, che superando non lievi difficoltà amministrative, con decreto del 6 corrente è stato provveduto all'arredamento dei locali del Tribunale di Pordenone.»

Depositi di piante fruttifere. Anche quest'anno la Ditta Casonato Giuseppe Francesco e C. ha fornito i suoi grandi magazzini di piante di ogni qualità e specie per l'anno 1920 sito in Pordenone Piazza S. Marco; ai signori Casonato e C. auguriamo ottimi affari.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Il servizio postale. — Ci scrivono 18: Prima della guerra la posta arrivava due volte al giorno; durante la guerra arrivò una volta e nessuno fiatò, ma ora si ritornerebbe volentieri al vecchio sistema. E la cosa sarebbe facile ad ottenersi facendo viaggiare la posta da Cividale a qui e viceversa col trenino di Caporetto. Si pensi che una lettera impostata qui ad esempio il lunedì a mezzogiorno non parte per Cividale che il marted alle 9 ant. raggiungendo si e no nello stesso giorno a Udine il diretto delle 17.45. Un giorno e mezzo perduto per percorrere 23 chilometri! Roba da non credersi se la sua dolorosa realtà non ce ne facesse convinti e c'inducesse a reclamare presso chi di ragione nella speranza che Udine e Roma vogliano provvedere.

Rinvenimento di un feto — Nella fogna della fontana è stato rinvenuto un feto della presunta età di tre mesi. Sembra trattarsi di procreato aborto. L'autorità indaga.

DA GEMONA

Il veglione dell'Operaia. Ci scrivono 18: Lunedì sera al Teatro Sociale ebbe luogo il veglione della Società fra Artieri ed Operai. Riuscì molto bene. Il teatro era addobbato con gusto, la orchestra Marcotti, inappuntabile, il servizio di buffet encomiabile. — E con quella veglia, messer carnovale si ebbe il buon congedo.

Onorare beneficando. In morte del comm. Pier Vittorio Ferrari già prefetto di Massa Carrara il rag. Giuseppe de Carli ha offerto lire 10 al Patronato scolastico. Ringraziamenti.

La Bandiera alla Sezione Combattenti. Domenica 22 corrente, come già annunciammo, da parte della Società fra Artieri ed Operai, verrà fatta la consegna della bandiera alla Sezione Combattenti di Gemona col seguente programma:

Ore 9: Ricevimento delle Autorità e Rappresentanze sociali nella sala della Società Artieri ed Operai — Ore 9.30: Formazione del corteo, prosecuzione al Palazzo comunale, consegna della bandiera sotto la loggia — Ore 11: Vermouth d'onore alle autorità e rappresentanze. — Ore 12: Banchetto.

Dopo il banchetto l'on. Gasparotto terrà un discorso nel Teatro Sociale.

Da CIVIDALE

Leva militare. Ci scrivono 18: Oggi è incominciata l'estrazione a parte dei nati nell'anno 1900. — Le compagnie allegre dei giovinotti che percorrono le contrade della città, allietati dalle famose fisarmoniche, indicano che la tradizionale usanza di festeggiare lo avvenimento, non è per nulla differente degli anni precedenti alla guerra.

Cinema Centrale. Sabato 21, in questo Cinema Centrale, avrà luogo il debutto della compagnia comica, per spettacoli a sezioni colla maschera bolognese Sganapino, interpretata dall'attore Antonio Monzini. Il predetto artista fu per 14 mesi direttore ed attore comico della Compagnia dell'armata di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Sabato si rappresenterà: «I gabinetti N. 9 e 10» — Commedia brillantissima in un atto di G. Donati.

Da MANIAGO

Esito del veglionissimo — Ci scrivono, 18:

—Il veglionissimo pro Tiro a Segno della decorsa notte all'aula Magna della scuola riuscì ben diretto. La gran sala era bene addobbata ed illuminata a giorno. Molta l'affluenza degli intervenuti sì che le danze ben animate si protrassero fino alle ore 6 del mattino.

Una parola di lode al Comitato organizzatore.

Una rettifica. Ci scrivono 18: Nella cronaca di Maniago di ieri accennava la presa di un anello della famosa catena che nella nostra provincia va attuato continuamente, cioè avvenuto domenica u. s. in casa di certo Roman della frazione di Fratta. Ora essendo a conoscenza di un equivoco involontario l'...amico preso in trappola corrisponde a certo Zanuttini Luigi Epifanio di Manzano, girovago e non al nome di Abbate Nicola di Lorenzo di Aurunca (Gaeta) come fu erroneamente pubblicato.

Da MARTIGNACCO

Sussidio alla locale Società Operaia. — Ci scrivono, 19:

Il Ministero per le Terre Liberate, mediante l'interessamento della Presidenza ed in special modo del segretario della Società Operaia stessa, sig. Infanti Orazio, ha concesso un sussidio di lire 1000.

La presidenza, nel rendere pubblico questo atto, si sente in dovere di esprimere i più sentiti ringraziamenti.

Consiglio della Società Operaia. — Domani a sera, presso la sede sociale si riunirà il Consiglio, per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Approvazione del bilancio — 2. Assemblea generale dei soci ed elezioni delle cariche sociali — 3. Prestito alla locale Cooperativa di lavoro — 4. Cooperativa di consumo.

Da TALMASSONS

Fiori d'arancio. — Ci scrivono, 18: Domenica scorsa, il nostro egregio Commissario Tonini univa in Matrimonio il sig. Attilio Picotti con la signorina Anna Olivo, figlia dell'egregio sig. Arduino. Vadano agli sposi i più fervidi auguri di felicità.

DA TRICESIMO

I bambini del Piave ringraziano. — Ci scrivono, 18:

Il tenente sig. Andrea Turchetti, che nella serata famigliare datasi nello scorso carnovale in via Monastetto, raccolse fra gli invitati una somma di danaro per i bambini del Piave, inviandola al Sindaco di S. Donà di Piave, ricevette da quel Commissario prefettizio una lettera in cui, in nome dei bambini beneficiati, porge ai generosi oblatori i più vivi ringraziamenti.

DA LATISANA

Essicatoio Bozzoli. — Ci scrivono, 18 corr.:

Per domenica prossima 22 corr., alle ore 9 in prima e alle 10 in seconda convocazione, è indetta una assemblea straordinaria dei soci al seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni — 2. Decisioni relative al funzionamento della Società.

—+✱+—

DA GORIZIA

Gorizia 19 Febbraio

Misterioso assassinio
COME fu SCOPERTO il CADAVERE?

Nell'atrio di una casa della via Cesare Lombroso, fu stamane trovato il cadavere di un uomo, giovane all'apparenza, vestito da operaio, con una giacca di panno militare. Il cadavere recava una forte contusione prodotta come da colpo di martello sulla nuca. Dal modo poi in cui lo si era trovato compariva chiaro come la contusione fosse stata inferta da persona nel momento stesso che compiva dei bisogni corporali.

Sul posto si recarono tosto gli organi di P. S., ben presto seguiti da una commissione giudiziaria, la quale ordinò l'immediato trasporto del cadavere nella cella mortuaria dell'ospedale dei Fatebenefratelli per l'autopsia.

Si procedette anzitutto all'identificazione e in base a documenti trovatigli addosso, insieme a poco denaro, risultò trattarsi di Pietro Ellero, di anni 30, da San Tomeso provincia di Udine, qui dimorante in via Cappuccini, operaio presso la Sezione strade del Genio.

Le autorità indagano con tutta diligenza, per recare nel fatto ancora avvolto nel mistero un po' di luce. Sembra che in relazione vi siano già stati fatti degli arresti.

PER I CITTADINI FERITI O MORTI PER FATTO DI GUERRA

Il R. Commissario per gli affari autonomi della provincia pubblica:

Nella legge sul risarcimento dei danni di guerra, che fra poco sarà estesa anche a queste terre, è anche previsto un risarcimento in forma di pensione per persone fisiche danneggiate in seguito alla guerra, nella persona stessa.

La Direzione di finanza di Trieste, organo che sarà incaricato dell'esecuzione della legge suddetta, con lodevolissimo spirito umanitario ha dichiarato che alle domande per il risarcimento pensione di cui sopra darà la precedenza nella trattazione meritale.

Al fine di porgere quindi sollievo al più presto alle persone borghesi e pertinenti alla Venezia Giulia rese invalide o mutilate per fatto di guerra, trasmette ai comuni le seguenti istruzioni:

Le domande per il risarcimento pensione di cui trattasi dovranno essere assunte d'ufficio dai Municipi mediante atto di notorietà in presenza di 4 testimoni. Alla domanda vanno allegati tutti i documenti personali dell'istante (eventualmente dei membri di famiglia) che sono per questo titolo esenti da tasse. Vi si dovrà allegare pure un rapporto medico, possibilmente esteso dal medico distrettuale, e la conferma della competente autorità d'imposte sulle condizioni economiche del petente e della sua famiglia.

Le domande così istruite saranno da trasmettersi direttamente alla Direzione di finanza di Trieste.

Analogamente sarà da provvedersi per la pensione che la legge concede alla vedova ed ai parenti viventi a carico di persona borghese e pertinente alla Venezia Giulia, che abbia cessato di vivere per fatto di guerra diretto ed immediato.

PER LA MANIFESTAZIONE DEL 22 A TRIESTE

Il Fascio Triestino di Combattimento comunica:

La manifestazione pro «Questione Adriatica» avrà luogo al Teatro Comunale Giuseppe Verdi a Trieste Domenica 22 corrente alle ore 10.

L'ordine del giorno unico sarà comunicato a tempo opportuno ai Sindaci, alle Associazioni, agli Enti, perchè anche nei singoli centri della Venezia Giulia venga contemporaneamente sottoposto ai suffragi del popolo.

L'ufficio di segreteria si trova in Via Pozzo Bianco N. 9 II. p.

Da GRADISCA
LA QUESTIONE DEL CASTELLO

Ci scrivono, 15:

Se si considera che l'area del Castello di Gradisca rappresenta non meno di un terzo dell'intera città, si deve di leggieri comprendere, come giustificato fosse l'interesse che le varie rappresentanze comunali prendevano a trovare una soluzione qualsiasi che potesse far ritornare il castello al legittimo suo padrone, alla città di Gradisca.

Il Governo austriaco s'insediò nel castello dopo la ripresa delle provincie «illiriche», confermategli dal Congresso di Vienna del 1815 e vi rimase indisturbato fino al crollo finale.

Dai registri tavolari potrebbe rilevarsi quando e in virtù di quale documento il governo si era anche tavolarmente inscritto quale proprietario. Comunque, una usurpazione bella e buona e nulla più. E fu appunto per ciò che, specialmente durante la gerenza del 1918, il Comune tentò di riavere il castello, iniziando le trattative col Governo austriaco.

Va rilevato che tutte le amministrazioni comunali precedenti, preoccupate dall'allagare dello slavismo, favorito dalle continue nomine di secondini sloveni, per l'ergastolo, volendo porre un argine a tale fatto, tentarono di raggiungere lo scopo per vie indirette. Si provocarono commissioni che dichiararono antigienico il castello; inadatto a servire tanto da carcere, quanto da caserma. E in ciò si era riuscite egregiamente.

Il gerente Piccin, nel 1918, sfruttando il fatto dell'incipiente disgregamento dello Stato austriaco, s'impossessò del Castello, installandovi un custode comunale. Frattanto iniziò le pratiche per l'acquisto ed il governo centrale deferì il disbrigo di tali pratiche alla direzione di finanza di Trieste, per cui incarico il giorno 16 luglio 1918 i periti giurati Eugenio Marega costruttore edile ed Aragi Egidio maestro muratore, eseguirono la stima, il cui risultato fu comunicato alla direzione di Finanza.

Tutti gli edifici, tenuto conto del deperimento dei danni di guerra, della inadattabilità ecc., venivano valutati in nette cor. 17.700. Tutto era pronto per la stipulazione del contratto, quando due circostanze vennero a ritardare tale atto, che il crollo dell'Austria rese poi impossibile: Alla fine di luglio 1919 venne a Gradisca un comando di artiglieria il quale (per brighe del Comando di stazione, cui non era estraneo l'appoggio di un concittadino, allora influentissimo a Gradisca, in modo brusco s'impossessò anzitutto della parte bassa del castello, per aprirvi un Arsenale, in seguito estendendo il possesso agli edifici principali per convertirli in prigione militare. Al Comune si lasciò il diritto di tenere il custode... L'altra circostanza del non avvenuto disbrigo fu la malattia del gerente comunale, il quale per tal causa fu impossibilitato di realizzare il vagheggiato progetto. Egli intavolò poi nuovamente le pratiche con il commissario civile capitano Beviglia, il quale si dichiarò disposto di secondare in ogni modo i desideri del comune. Altre cure più importanti, acquartieramenti, collocamento di profughi rimpatrianti, ecc., fecero mettere da parte la questione del Castello, ma l'attuale sindaco Zumin, succeduto al gerente Piccinini nel febbraio scorso, sembra sia deciso di andare a fondo della cosa.

Cosa si farà del Castello? — si domandano tanti. Rispondere a tale quesito sarebbe un voler mettere il carro avanti ai buoi. Secondo il nostro modo di vedere, il Comune dovrebbe, anzitutto continuare col Governo, successore, nei diritti e negli obblighi, del Governo austriaco, le trattative per l'acquisto del castello.

La base è data; il nostro Governo, si può star certi, non troverà difficoltà a secondare le aspirazioni dei gradiscani.

E poi? Poi abbatteremo tutto ciò che ricorda il triste passato; renderemo carrozzabile la strada dalla testa del ponte di Sdraussina alla piazzetta del castello, al centro della città, faremo una scala che conduca in piazza, sullo sperone a ponente del castello; ricostruiremo la chiesetta, renderemo abitabili i quartieri.

Il castello sarà la continuazione della città. Lassù, dove regnarono per un secolo il dolore e la morte, deve, sotto gli auspici di qualche mecenate italiano, con lo spirito nuovo, entrare la luce, la vita. E l'anima del grande amico di Silvio Pellico, Federico Confalonieri, che gemette in quelle prigioni, e quelle di altri grandi italiani, esulteranno di questa rinascita di quel luogo ove essi patirono per la causa della redenzione. Di quanto colassù ricorda il triste uso cui servirono quegli edifici, si conservi solo ciò che è strettamente interessante dal punto di vista storico.

Tutto il resto sparisca. Coi tempi nuovi entri colassù un soffio di vita nuova. E allora i gradiscani potranno con soddisfatto orgoglio esclamare: Si l'Austria non è più; ora siamo redenti!

X.

Il Prestito Nazionale. — Il Prestito Nazionale nel nostro distretto ha raggiunto la somma di lire 1.618.400. Gradisca contribuì con lire 194.700, Cormons 879.800, Brazzano 113,900, Sagrado 117.900.

Queste belle cifre vanno aggiunte a quelle dei paesi di Romans con 25.500, Medea 21.500, Mariano 4600, Moraro 2.800 e Versa 4900, paesi questi arricchiti dalla guerra.

Il carnevale all'«Italia». — Ieri sera riuscì animatissima la veglia data dalla Società «Italia».

Il premio per il più bel campione lo meritò il maestro Giuseppe Donia, premio consistente in una torta friulana.

CORTE D'ASSISE

Il delitto famigliare di Tricesimo
La figlia ferita gravemente dal proprio padre

La Corte è presieduta dal cav. Domini, presidente del Tribunale.

P. M. cav. Pezzotti — Cancelliere Volpe — Difensore avv. Bertacioli.

La sala venne finalmente messa in ordine; è tutta dipinta a nuovo. Nei posti riservati al pubblico non ci sono più che poche sedie; tutti devono stare in piedi.

Il banco della stampa — al suo solito posto — è ridotto ai minimi termini; a malapena ci stanno quattro resocontisti.

Tutte le poltrone sono sparite e vennero sostituite da sedie di paglia.

Appena aperta l'udienza, l'avv. Bertacioli chiede, per incarico di alcuni giurati, che le udienze mattinali comincino alle 10.30 e nel pomeriggio si chiudano alle 17.15 perchè parecchi giurati vorrebbero ritornare alla sera a casa. Alla mattina i treni arrivano alle 10 e nel pomeriggio le prime partenze seguono alle 17.30.

Il Presidente nicchia, ma finisce con l'accondiscendere alla richiesta.

Si procede quindi ai soliti preliminari per la composizione della giuria, che per l'attuale processo risulta composta così: Fantini Vittorio, Grassi Luigi, Malagnini Valentino, Lazzara Romano, D'Este dott. Gio. Batta — Boria Antonio — Zanelli dott. Ugo — Orlandi Pietro — Turco Gian Giacomo — Florio co. Filippo — Scoffo Sigismondo.

I giurati prestano giuramento e il presidente fa loro l'ammonizione d'uso, e quindi vengono chiamati i testi.

L'ATTO DI ACCUSA

Costantini Luigi fu Pietro di anni 56 da Tricesimo, è accusato di avere nella mattina del 13 settembre 1916, a fine di uccidere e con premeditazione, inferto alla propria figlia Nina Maria (chiamata Angelina) colpi di coltello che le produssero incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per giorni 90.

Per questo fatto il Costantini venne inviato alla Corte di Assise, sotto l'imputazione di mancato omicidio con premeditazione.

L'interrogatorio dell'accusato

L'accusato risponde che non è vero che egli abbia avuto intenzione di uccidere la propria figlia.

La sera prima del delitto l'usciere gli disse che la figlia non voleva uscire di casa. Nella mattina susseguente si trovava al basso della scala e stava per andare in cucina quando la figlia gli si accostò di dietro e lo minacciò con un legno; il Costantini, che se ne era accorto, si rivolse e, preso, non sa nemmeno lui cosa, si difese e non si ricorda cosa sia veramente accaduto. La figlia era a servire dal segretario comunale, ma abbandonò il servizio.

A questo punto comincia a divagare parlando dei suoi tre altri figli che erano andati in Germania e rimpatriarono in seguito alla guerra. Una stagione in Germania la fece anche la figlia. Parla poi lungamente della moglie che era ammalata e dopo qualche tempo morì. Fu in seguito a questa morte che i figli — dice — cominciarono a perseguitarlo e batterlo. Comincia a parlare molto confusamente.

Il difensore lo esorta a parlare della figlia, ma il Costantini non se ne dà per inteso.

Le esortazioni del Presidente ottengono lo stesso risultato.

Il Presidente finalmente lo interrompe e comincia a fargli parecchie gravi contestazioni alle quali l'accusato risponde: Non è vero!

Il Presidente gli ricorda che nel suo primo interrogatorio dinanzi al Pretore di Tarcento, affermò di avere dato alla figlia prima un colpo al collo, e poi quando la ragazza era presso l'uscio per fuggire, le inferse tre gravi ferite alla testa ed alle spalle.

Gli contesta pure il Presidente che dalle deposizioni alla Pretura risulta che prima della malattia della moglie, in famiglia andavano d'accordo, ma durante la malattia cominciò a maltrattare la figlia perchè assisteva la madre e gli faceva spendere troppo per la cura. L'imputato nega.

Il Presidente gli fa molte altre contestazioni su minaccie fatte alla figlia e su espressioni che manifestavano propositi di vendetta contro la stessa, fatte in presenza di altre persone.

L'accusato persiste sempre a ripetere che non vi è nulla di vero in quelle deposizioni.

Lettura dei documenti

Il Presidente legge quindi alcuni documenti inerenti alla causa, fra i quali il primo interrogatorio innanzi al Pretore di Tarcento. L'accusato confermava il fatto, ma diceva che non aveva mai avuta l'intenzione di uccidere la figlia.

Segue la lettura del rapporto medico sulle diagnosi delle ferite riportate dalla Nina Maria.

Viene pure letta la deposizione della figlia dinanzi al Pretore. La ragazza afferma che era sempre perseguitata dal padre, e che nella mattina del 13 settembre, mentre la colpiva, gridava: «Te voio copar, te voio copar».

Essa venne salvata dal fratello Valentino. Da questa deposizione risulta che la ragazza venne aggredita sulla porta della cucina, presa pei capelli e ferita al collo, e quando volle fuggire dalla porta della cucina, la trovò chiusa, mentre prima era aperta.

La Nina Maria affermava di avere sempre rispettato il padre. Essa era stata a servire dal segretario a Tarcento e poi era andata in Germania coi fratelli. Nel ritorno la madre si ammalò e lei rimase 14 mesi ad assi-

...rla. Prima della malattia della madre, era trattata dal padre abbastanza bene, ma da quando la sua povera mamma si ammalò, cominciarono i maltrattamenti, che andarono sempre aumentando.

Raccontò dei diversi dispetti fattile dal padre. Una volta, durante la notte, le versò nel letto un vaso da notte ripieno... Un'altra volta, durante l'inverno, di notte, aprì porte e finestre della sua camera.

La povera Nina Maria Costantini non potrà essere più udita, perchè cessò di vivere ancora nel giugno 1917, non però in seguito alle ferite infertele dal padre, ma in seguito ad altra malattia sorvenutale.

I TESTI

De Benedetto Giuseppe, maresciallo dei RR. CC.

Ricorda che vi erano continui rancori fra il padre e la figlia, dopo la morte della madre, perchè il Costantini voleva riammogliarsi. Stanco dei rimproveri, decise di mandare la figlia fuori di casa. Una mattina, incontratosi con la figlia sulla porta della cucina, le fece una scena violenta. E qui narra il fatto, che non varia dalla deposizione fatta innanzi al Pretore.

La mattina del fatto il Costantini si presentò al teste e narrò l'accaduto e si costituì.

Il P. M. chiede al teste se il Costantini è di carattere violento.

Teste — E' piuttosto di carattere violento.

Avv. Bertacioli. — Ma in una precedente deposizione, affermò che l'accusato era di carattere mite, ma diveniva violento quando si ubbriacava.

...**Italia** fu Beniamino di anni 35.

...una vicinante della famiglia Costantini. Era amica della moglie dell'accusato. Vide nella mattina del fatto macchie di sangue nel cortile. Sentì dire che il Costantini era di carattere violento. La figlia si lagnò con la teste dei maltrattamenti del padre.

Carnielutti Enrico. La Nina Maria si era lagnata perchè il padre voleva cacciarla di casa in via giudiziale. Essa si rifiutò di firmare le carte esibitele dall'ufficiale giudiziario.

Mini Luigia. Non disse mai che Costantini era un cattivo marito e un cattivo padre. Sa però che dopo la morte della moglie vi erano dissapori perchè voleva rimaritarsi. Sentì dire che il padre voleva mandar fuori di casa la figlia, perchè questa rubava e non gli era sottomessa. La figlia era una brava ragazza ma alterata di rispondere a suo padre. La teste ripete sempre che parla per avere sentito dire, ma che per suo conto nulla sa e nulla vide.

Payan Antonio. Parla dei rapporti fra l'accusato e la figlia. Dice che il padre la voleva fuori perchè non andavano d'accordo.

Del Fabbro Gioacchino. Ha 43 anni. Sentì a dire dal Costantini un giorno prima del fatto: «Oggi e domani i carabinieri verranno a prendermi».

L'udienza si chiude alle ore 17.15.

Stamane l'escussione dei testi verrà ripresa alle ore 10.15.

Le piacevoli novelle

Che nell'Italia del dopo guerra soverchi il numero degli scrittori, può darsi; ma, ora come ora il Carducci non avrebbe più ragione di contrapporre ai troppi che scrivono i pochissimi che leggono.

La produzione libraria, nonostante la rude asprezza del momento storico attuale, non pure non si rallenta ma s'intensifica. Le molteplici iniziative che hanno arditezze eroiche, attestano la fede salda dei nostri editori nelle energie di rinnovamento del nostro paese.

Nella multiforme produzione, naturalmente, la letteratura narrativa di invenzione, tiene il proprio posto. Si direbbe che dalla recente realtà paurosa della guerra e dai torbidi sconvolgimenti che la seguono il pubblico cerchi sollievo rifugiandosi nel mondo fantastico della realtà immaginata.

Ma l'accresciuta necessità di lavoro per fronteggiare le difficoltà della vita, contrasta l'ozio necessario per assaporare lunghi romanzi. La novella invece è il viatico corroborante offerto ai molti. E' la sosta, il premio nell'ora di svago, nell'intervallo tra una occupazione e l'altra, il frammento di azzurro che rompe il grigio della fatica giornaliera.

Salutiamo adunque la schiera dei nuovi novellieri come benefattrice di quella parte dell'umanità che oltre chiedere il pane quotidiano ha fame spirituale di un po' di sole, di verde, di cielo.

La raccolta «Le Piacevoli Novelle» che l'editore Luigi Battistelli (1) ha iniziata reclutando autori di fama e cari al pubblico offre per l'appunto delle chicche ideali che i palati dei buongustai assaporeranno con piacere.

Vediamo i primi due volumi della serie.

*

Col titolo vecchio e sempre d'attualità «Amore... Amore», Carolina Prosperi congeda un volume di novelle in cui risplendono le migliori qualità d'invenzione e di esecuzione dell'autrice che oramai ha diritto di essere considerata una delle migliori scrittrici d'Italia. L'arte sua raccolta e contenuta può essere paragonata a un ruscello d'acqua fresca, limpida, musicale che rispecchia fedelmente il paesaggio campestre circostante. Se la corrente è intorbidata a volte dalle passioni e dalle miserie della vita, un raggio di sole, di bontà e di compatimento ne rischiara il fondo. Raccontatrice nata, riplasma la realtà ammorbidendola colla grazia di una sensibilità raffinata e con una naturalezza che contraddistingue la scrittrice di razza come l'aveva divinata Edmondo De Amicis fin dai primi saggi.

*

Ferdinando Paolieri, rievoca con modernità di intenti le festose tradizioni della novellistica popolare e classica dei bei tempi. Il motto arguto, la burla sapida e maliziosetta, il caso bizzarro ed improvviso, la gaia avventura, tutti quei temi che ridono, squillano, cantano nella novellistica toscana sono rinnovati da questo autore che peraltro conosce le esigenze dei lettori contemporanei.

Il volume «Uomini e bestie» è una raccolta di casi il cui sfondo principale di avventure di caccia consente all'autore di dimostrare tutta l'arte sua che ha le più svariate risonanze dal patetico al comico, e di porre in evidenza le ricchezze espressive della parlata toscana in pagine di italianità fluida e schietta, degne di essere riportate nelle antologie per le nostre scuole. E' «paesano, paesano» per dirla con Giuseppe Giusti, in quanto ricrea quello che vede e sente con occhi ed animo di artista toscano innamorato della materia che viene offerta alla sua arte di scrittore provetto.

«Uomini e Bestie» è uno di quei libri che si leggono e si rileggono e ogni volta rinfrescano l'animo come una passeggiata in maggio nel Viale dei Colli.

(1) Editore L. Battistelli, Firenze — F. Paolieri, «Uomini e Bestie» — C. Prosperi «Amore... Amore.»

CRONACA CITTADINA

L'arrivo a Udine del 13° cavall. Monferrato

Il reggimento durante la grande guerra

COME UN CONTADINO FRIULANO SALVO' LA BANDIERA

Ieri mattina alle ore 11.30 proveniente da Palermo, arrivò a Udine lo Stato Maggiore del valoroso 13.o Reggimento Cavalleggeri di Monferrato.

La notizia dell'arrivo era stata annunziata ancora per l'altro ieri alle ore 16.30, e per detta ora si trovavano alla stazione le autorità, rappresentanti di parecchie associazioni cittadine con bandiere, nochè numeroso popolo.

Senonchè si disse che il reggimento non arrivava che alla sera alle 20.30. Ma anche a quell'ora si rinnovò il ritardo, e la venuta fu quindi stabilita per ieri alle 11.30 del mattino.

Questa ripetute protrazioni nell'arrivo, hanno fatto sì che l'accoglienza non fu quale era stata preparata. — Mancarono alcune associazioni e gran parte del pubblico.

Alla Stazione

Alla stazione, verso le ore 11.30 si trovavano riuniti una parte dei rappresentanti delle autorità governative, cittadine e militari, e fuori della stazione sostava un discreto pubblico. Si notava la musica dell'8.o Reggimento Alpini con due compagnie di scorta ed una folla di ufficiali, la bandiera dell'Associazione degli ex combattenti, quella della Associazione Mutilati e quella dei reduci.

Nell'interno della stazione avvennero le presentazioni e si seguirono cordialissimi gli scambi di saluti.

Quando la bandiera si presentò sul piazzale la musica intuonò la marcia Reale e la truppa presentò le armi.

Qui il generale comandante il settore di Udine comm. Ronchi tenne un patriottico discorso di saluto dando il benvenuto al valoroso reggimento che nuovamente ha sede nella nostra città.

Il corteo attraversa la città

Quindi si formò il corteo, con alla testa la musica degli alpini.

Seguiva la bandiera del Reggimento Monferrato con la scorta d'onore, portata dal sotto tenente Franco Paolucci de Calboli; subito dietro venivano il tenente Generale Ronchi, comandante il raggruppamento alpino di stanza a Udine; il conte cav. Giovanni della Porta assessore del Comune in rappresentanza del Sindaco, il col. Rocchis comandante il Deposito cavalleggeri, il maggiore cav. Massa Bruno che comandava il reparto del Monferrato. Venivano poi le bandiere delle due associazioni: combattenti e mutilati con i rispettivi rappresentanti e moltissimi ufficiali di tutte le armi.

Oltre al comandante maggiore Massa e sotto tenente de Calboli, arrivarono i seguenti Ufficiali del Reggimento: Capitano Passarelli, capitano Carrelli, capitano Leopardi, Tenente Checchi aiutante maggiore, tenente Luongo, ten. Fontana, S. T. Tocci. Il tenente Fontana comandava il plotone che rendeva gli onori.

Dello stesso reggimento notammo pure i tenenti Maiero decorato con due medaglie al valore e Ciancielli ferito in guerra, nonchè il maggiore cav. Buffi.

Il corteo attraversò la città per portarsi alla caserma percorrendo le vie Aquileia — della Posta — Piazza V. E. — Manin — Piazza Umberto Primo tra due fitte ali di popolo che salutò con compiacenza il valoroso reggimento.

I cavalleggeri che precedevano e seguivano il corteo vestivano la tenuta da campagna con elmetto ed erano appiedati.

Il reggimento è comandato dall'egregio colonnello cav. Felice Pasetti, conosciutissimo in città e provincia.

Ai baldi cavalleggeri ed ai loro ufficiali che tanto si distinsero nelle epiche giornate dell'ottobre del 1917 per i gloriosi fatti d'armi ai quali presero parte durante la ritirata di Caporetto, il nostro cordiale saluto.

Le epiche gesta del reggimento durante la guerra

Il 13.o Reggimento Cavalleggeri Monferrato, quando scoppiò la grande guerra, si trovava di guarnigione nella nostra città.

Il reggimento è fra quelli che parteciparono, sin dall'inizio del conflitto, alla guerra e fu precisamente tra quelli appiedati.

Difatti nel 1916 vediamo quei valorosi cavalleggeri di fronte al nemico nel settore di Canale e quindi in quello asprissimo di Monfalcone. I cavalleggeri si distinsero in vari fatti d'arme.

Due compagnie di mitraglieri appiedate, nel 1917 combatterono anche sul Corso e in Cadore.

Nell'ottobre 1917, quando si iniziò il ripiegamento sul Piave, il 13.o Monferrato, compatto con i suoi magnifici squadroni tenne testa al nemico in parecchi scontri, con cavalleggeri appiedati ed a cavallo.

Come fu salvata la bandiera del reggimento da un contadino friulano

Il 29 Ottobre 1917 il reggimento continuava la ritirata da Udine verso Codroipo, ed alcuni riparti ritardavano l'avanzata nemica sostenendo eroicamente combattimenti contro forze austriache superiori.

Il fatto d'arme nel quale più si distinse questo reggimento è quello al Ponte della Lavia presso Pasian Schiavonesco. Quivi il secondo, quarto e quinto squadrone e lo squadrone mitraglieri combatterono valorosamente per parecchie ore assolvendo il compito loro assegnato dal Comando con estremo ardore, subendo gravissime e dolorose perdite.

Il quarto e quinto squadrone caricarono il nemico a cavallo. Il 13.mo Monferrato era appoggiato dal 20.mo Cavalleggeri Roma, già di stanza a Palmanova.

Durante questo combattimento fra le maggiori perdite subite, vi fu anche quella della bandiera.

Il valoroso sottotenente Cortiglia Aristodemo di Pollice (provincia di Salerno) cadde da prode con il vessillo tra le mani, e venne decorato con medaglia d'argento.

Nel furore della battaglia, il nemico non si accorse subito della bandiera, così che questa potè essere salvata da un contadino friulano.

Poche ore dopo del combattimento il contadino Flebus Alfonso, che proveniva da Udine ed era diretto a Nespoledo (Lestizza) uscì da una fossato, dove si era nascosto per non essere travolto fra i combattenti. Non vedendo più nessuno riprese il suo cammino. Dopo percorso qualche centinaio di metri si trovò di fronte al cadavere di un giovane ufficiale, e vide che teneva fra le mani lo stendardo del reggimento.

A tale vista capì l'importanza di quel vessillo ed intuì il pericolo che potesse cadere in mano nemica.

Senza por tempo in mezzo lo prese dalle mani del caduto e lo nascose sotto la giubba e continuando il cammino lo portò fino a Nespoledo dove egli abita.

Per tutto l'anno dell'invasione tenne gelosamente nascosta la bandiera, ponendo in luoghi differenti il drappo e l'asta, onde evitare un'eventuale sorpresa da parte del nemico che continuamente eseguiva perquisizioni che fortunatamente rimasero sempre infruttuose.

Intanto avveniva nell'ottobre del 1918 la vittoriosa avanzata.

Il 13.mo Monferrato faceva parte della 10.a Armata e proprio il giorno 29 Ottobre, anniversario dello scontro al Ponte della Lavia, quei cavalleggeri ripassavano il Piave e iniziavano la marcia vittoriosa verso il nostro Friuli.

Il 4 Novembre raggiunsero a marcie forzate, per primi Tolmezzo, mentre una parte del Reggimento passava a guado il Tagliamento a Cornino, e con quelli che avevano oltrepassato Tolmezzo bloccavano le truppe nemiche, forti di tre divisioni, fra Venzone e Gemona, costringendole alla resa.

Il valoroso reggimento era in quel momento molto ridotto per le perdite subite e in causa della epidemia della febbre spagnola.

A Gemona il Monferrato sostò alcuni giorni, finchè ebbe l'ordine di ritirarsi a Treviso, dove arrivò dopo alcune tappe.

Di qui poi nel Dicembre del 1918 veniva trasferito a Palermo.

LA BANDIERA RICONSEGNATA AL REGGIMENTO

Non appena le truppe liberatrici rioccuparono il Friuli, il Flebus portò la bandiera del 13.mo Cavalleggeri Monferrato al Municipio di Lestizza, che si interessò per la consegna al reggimento stesso. La Bandiera del reggimento era già ritenuta perduta, e fu una vera festa il ritorno dell'antico e glorioso vessillo.

La consegna avvenne a Treviso.

IL FLEBUS DECORATO

Per questo atto patriottico al Flebus venne conferita la medaglia di bronzo al valor militare, con la seguente motivazione:

«Dopo un'azione svolta da un gruppo di squadroni del Reggimento Cavalleggeri di Monferrato e nella quale il porta stendardo cadeva colpito a morte, rinvenuto lo stendardo del Reggimento, riusciva a portarlo nella propria abitazione, dove lo teneva nascosto e gelosamente custodito, fino al giorno della gloriosa riscossa, dando così prova di alto sentimento di italianità e di patriottismo».

(Ponte della Lavia, 29 Ottobre 1917)

— Alfonso Flebus fu Gio. Batta e nativo di Torreano di Cividale, ha circa 50 anni di età, ed ora è residente a Nespoledo, comune di Lestizza.

× × ×

La visita del Ministro delle Terre Liberate

LA DISTRIBUZIONE dei 30 MILIONI ASSEGNATI alla PROVINCIA

Ieri mattina, in automobile è giunto a Udine S. E. Nava, ministro delle Terre Liberate. Egli era accompagnato da S. E. l'on. Pietriboni, sottosegretario di stato dai comm. Lepore e dai rispettivi segretari particolari.

Nel pomeriggio di ieri, presso la Prefettura ebbe luogo una riunione coll'intervento delle LL. EE. il Ministro Nava e il Sottosegretario Pietriboni per stabilire l'assegnazione alla Provincia di Udine e il relativo riparto degli 80 milioni di lire concessi alle cinque provincie liberate per combattere la disoccupazione.

Ritenuto che una parte di detta somma debba per ora rimanere a disposizione del Ministro per provvedere ad urgenti necessità non ancora rilevate, si assegnarono alla Provincia di Udine lire 30 milioni.

Queste somme verranno distribuite al più presto giusta criteri prestabiliti e serviranno ad occupare per un periodo abbastanza lungo la maggior parte dei nostri disoccupati.

Si noti che la somma suddetta sarà integrata dai sussidi o concorsi che per determinate opere pubbliche contribuisce lo Stato in base alle leggi, e perciò si potranno intraprendere lavori per un importo ben maggiore.

E' a sperarsi, anzi si hanno affidamenti, che a questa assegnazione potranno seguire delle altre, al quale uopo si promoveranno dal Governo gli opportuni provvedimenti.

E' intanto scongiurato il pericolo che rimangano incomplete le opere che con oggi 20 Febbraio vengono abbandonate dall'autorità Militare, poichè la Provincia ha assunto la garanzia per i 6 milioni necessari al completamento, importo che venne concesso nella sua integrità.

Nella riunione si è intanto già stabilito che, salvo pochissimi giorni di interruzione per le consegne, i lavori stradali attualmente in corso sotto la direzione del genio militare saranno subito continuati dagli uffici tecnici delle Terre Liberate.

Dopo la riunione il ministro e il sottosegretario ripartirono per Treviso.

Imposta sui tessuti di lusso e sui guanti e tassa di bollo sugli oggetti di lusso e comuni

La Camera di Commercio comunica:

Il rinvio dell'applicazione della tassa di bollo sulla vendita degli oggetti di lusso e comuni, non esonera i commercianti al minuto dall'obbligo di presentare all'Ufficio del Registro, entro il 29 corr., la dichiarazione o denuncia (in carta libera e in doppio esemplare) degli oggetti stessi. E poichè tale dichiarazione dovrà valere anche per l'imposta di produzione dei tessuti di lusso e dei guanti, i commercianti suddetti sono tenuti ad indicare, nella denuncia sopra accennata, anche le specie di prodotti soggetti all'imposta di produzione sui tessuti di lusso e dei guanti di cui fanno commercio, tenendo presente che non è obbligatorio indicare la quantità, dovendo l'imposta su queste rimanenze essere liquidata globalmente e in via transativa.

Società friulana di stenografia

Si avvertono gli interessati che i Corsi di Stenografia che dovevano aver principio col giorno 16 sono stati rimandati al 23 corr.

Continueranno quindi fino a quel giorno a riceversi le prenotazioni presso il R. Istituto Tecnico colle consuete modalità.

La distribuzione dello zucchero agli esercenti di caffè e bars

L'Ufficio Approvvigionamenti del Comune avverte gli esercenti di Caffè e Bars di presentarsi entro il corrente mese all'ufficio suddetto (via Teatri N. 11) per le assegnazioni dello zucchero in relazione alla disponibilità.

A partire dal 1.o marzo lo zucchero verrà consegnato soltanto a quegli esercizi i cui titolari si saranno presentati nel termine suddetto a richiedere l'assegnazione.

Situazione generale al 31 gennaio 1920

ATTIVO

Voce	Parziale	Totale
Cassa		L. 843,642.71
Portafoglio (a) Prestiti cambiari	L. 11,449,128.—	
Portafoglio (b) Effetti per l'incasso	» 855,293.30	
		» 12,304,421.30
Buoni del Tesoro ordinari		» 7 395,500.—
Buoni del Tesoro pluriennali		» 8,324,451.90
Titoli di proprietà dell'Istituto		» 2,474,619.62
Anticipazioni o Riporti Attivi		» 200,001.—
Conti Correnti garantiti		» 1,685,822.83
Conti Correnti di corrispondenza — saldi debitori		» 6,662,288.42
Beni immobili Sede Centrale		» 40,000.—
Casseforti Sede Centrale e Filiali	L. 55,000.—	
Ammortamento anti-bilancio	» 5,500.—	
		» 49,500.—
Mobilio e spese impianto	L. 162,000.—	
Ammortamento anti-bilancio	» 16,200.—	
		» 145,800.—
		L. 40,127,047.78
Titoli in deposito a) a Custodia	L. 5,504,843.32	
b) a Garanzia di operazioni	» 6,850,492.30	
c) a Cauzione di amministraz.	» 289,000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 215,000.—	
		» 12,859,335.62
Interessi passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno		» 161,374.65
		L. 53,147,758.05

CAPITALE SOCIALE

Voce	Parziale	Totale
Capitale interamente versato		L. 1,047,000.—
Riserva ordinaria		» 250,000.—
		L. 1,297.000.—

PASSIVO

Voce	Parziale	Totale
Depositi fiduciari (a) Libretti di risparmio	L. 16,842,222,09	
(b) Conti correnti liberi	» 4,666,928.75	
(c) Conti correnti speciali	» 370,694.94	
		» 21,879,845.78
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori		» 6,508,250.56
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d'Emissione		» 1,389,579.63
Azionisti per dividendi da esigere		» 1,392.—
Fondo di previdenza del personale		» 65,294.94
Chèques di nostri corrispondenti		» 433 514.57
Titoli 1919 da destinarsi		» 240,207.46
Creditori diversi		» 1,001,838.99
Antecipazione del R. Tesoro per operazioni di Credito Agrario		» 7,100,000.—
		L. 39,916,923.93
Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 5,504,843.32	
b) a Garanzia di operazioni	» 6,850,492.30	
c) a Cauzione di amministraz.	» 289,000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 215,000.—	
		» 12,859,335.62
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno		» 371,498 50
		L. 53,147,758.05

Udine, 31 Gennaio 1920.

Il Sindaco G. Berghinz — Il Presidente Elio Morpurgo — Il Direttore G. Miotti

Inscrizione come uditori

di ex combattenti al nostro Ist. tecnico

Giorni sono, la locale Sezione Combattenti presentava al Ministero della Istruzione Pubblica un memoriale tendente ad ottenere la inscrizione al R. Istituto Tecnico, in qualità di uditori, degli studenti ex combattenti ed inviava copia di tale memoriale all'on. Gasparotto pregandolo del suo autorevole interessamento.

Possiamo ora comunicare che tale pratica ha avuto il desiderato risultato come lo prova la qui riportata lettera che il sottosegretario inviava in data 9 u. s. all'on. nostro deputato;

«Caro Gasparotto,

«In ordine alle premure da te fattemi circa il memoriale presentato dalla Sezione di Udine della Associazione Nazionale dei Combattenti, nell'interesse di alcuni studenti di Istituto Tecnico smobilitati, sono lieto di assicurarti che il Ministero, tenuto conto che trattasi di giovani già chiamati alle armi ed appartenenti alle regioni invase, ha consentito eccezionalmente la loro inscrizione come uditori al 4.o Corso di Istituto Tecnico, pure essendo essi stati rimandati nell'esame di promozione.

«Non si è potuto consentire l'esonero dalle tasse, trattandosi di disposizioni che non ammettono tale deroga. Cordiali saluti. —

firmato: **Celli**»

In seguito vennero impartite al preside del nostro Istituto le opportune disposizioni, il quale ne dava comunicazione alla Sezione Combattenti con la seguente lettera:

«Spettabile Associaz. Nazion. dei Combattenti - Sez. di Udine.

«Comunico codesta Spett. Associazione che il Ministero, pur confermando le disposizioni della circolare N. 70 del 6 Ottobre 1895, in via di speciale concessione, ai giovani ex combattenti ed appartenenti alle regioni invase dal nemico, consente che per quest'anno possano essere inscritti come uditori al 4.o Corso, purchè paghino la tassa prescritta, dalla quale non possono essere dispensati. Avverto che la tassa è di lire 116 da pagarsi in una sol volta. Con perfetta osservanza.

Il Preside: **M. Misani.**»

Il vecchio Friuli e il suo poeta

alla Biblioteca Comun. (Pal. Bartolini)

Domenica prossima, 22 febbraio, alle ore 15, a cura e beneficio della Società Filologica Friulana, il chiarissimo dottor Spartaco Muratti terrà una sua conferenza sul tema: «Il vecchio Friuli ed il suo Poeta» nella sala del Palazzo Bartolini gentilmente concesso.

L'argomento, ora più che mai suggestivo, dopo le grandi vicende che hanno sconvolto la nostra regione e trasformato i nostri animi, nonchè la fama dell'apprezzatissimo poeta e letterato nostro concittadino, ora residente a Trieste, assicurano il più felice esito all'iniziativa della Società Filologica.

I soci avranno libero l'ingresso. Per il pubblico il prezzo del biglietto è fissato in lire 2.

Beneficenza

Un gruppo di amici di Udine, riunitisi in fraterno simposio a Tricesimo, con gentile, generoso pensiero raccolsero fra loro la somma di lire 60 destinandola a scopo di beneficenza a favore della Società Protettrice della Infanzia di Udine.

Offerte pervenute alla Congregazione di carità:

In morte di Cigaina Anna ved. Baldovini: Dall'Ava Giulio, L. 5.

In morte di Bortoluzzi Luigi: Dall'Ava Giulio, L. 5.

In morte di Elisa Piani Gremese: Famiglia Pauluzza L. 5.

In morte del dottor Vincenzo Pinzani: Pietro Pauluzza lire...

In morte di Augusto Piccoli: Famiglia Gaggia L. 10 — Maria Virotta Franceschinis L. 5.

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero: In morte di Pietro Zorattini gli amici del defunto offrono, in sua memoria, L. 25, mediante il cav. Bisattini Giovanni.

Il pagamento dell'acconto di stipendio ai maestri

L'Ufficio Scolastico Provinciale ha consegnato il 14 corr. alla R. Delegazione del Tesoro le note nominative per il pagamento dell'acconto di stipendio concesso ai maestri di ruolo (L. 400 ai maestri aventi a 1.o maggio 1919 più di tre anni di servizio, L. 200 agli altri).

Se, come si ritiene, gli uffici cui spetta l'emmissione a pagamento delle note ed il successivo inoltro agli uffici postali, daranno sollecito corso al provvedimento, tra pochi giorni gli interessati potranno incassare il suddetto acconto.

Un convegno per la disoccupazione

Domenica 22 corr., indetto dalla Camera del lavoro, sarà tenuto un convegno per trattare della disoccupazione. Sono invitate le leghe operaie aderenti alla Camera del lavoro di Udine e altre della Provincia.

SPORT

Il "raid" Roma-Tokio

SMIRNE, 18. — I due apparecchi «Sva» pilotati dai tenenti Ferrarin e Masiero, che erano partiti il 14 corr. da Centocelle pel raid Tokio, giunsero felicemente a Smirne alle ore 10 di stamane, provenienti da Salonicco.

STELLONCINI

Per riprendere una tradizione lungamente mantenuta prima della guerra, il «Daily Mail» ha organizzata a Londra l'esposizione della Casa Ideale, il cui scopo è di mettere in evidenza tutti i miglioramenti pratici che si possono introdurre nella costruzione delle nuove case in Inghilterra, onde renderle più comode e più facili ad essere ben tenute da parte degli inquilini.

Sotto la grande tettoia a vetri dell'Olimpia parecchie case complete, di uno o due piani, in legno ed in muratura, sono state costruite ed attrezzate con tutti gli utensili che possono servire a risparmiare lavoro ed a rendere questo più gradevole e meno pesante per la massaia.

Una di queste case-tipo è fornita di una installazione elettrica che permette di cucinare, lavare e stirare la biancheria, riscaldare l'acqua del bagno, spazzare le stanze, spolverare i mobili mediante il sussidio della corrente elettrica che serve normalmente per l'illuminazione. Ciò elimina completamente il fumo, la polvere e la generale sporcizia che deriva dall'uso del carbone fossile per la cucina ed il riscaldamento delle stanze e del bagno.

In un'altra casa-tipo tutto viene fatto invece mediante il gas, quale, se non ha gli stessi vantaggi dell'elettricità riguardo alla pulizia ne ha altri riguardo al riscaldamento ed alla economia di spesa. Nell'interno le case in questione sono un modello di semplicità ed eleganza e sono state costruite in modo da potere essere facilmente smontate e riedificate all'aperto, qualora esse siano vendute durante l'esposizione.

Il prezzo di queste case-tipo costruite su area scelta dal compratore varia da ottocento a mille sterline.

*

Leonardo da Vinci — scrive il corrispondente da Parigi dell'«Epoca» — ha esposto agli indipendenti qualche centinaio di disegni larghi pochi centimetri ed eseguiti con un procedimento che non ha riscontro nella storia dell'arte. Ecco come accadde:

Una sera Paoul Buisson, il re dei «camelots» parigini, pranzava a casa sua, con la moglie. Un po' di mostarda si rovesciò sulla tovaglia, allargandosi in un disegno giallognolo e denso. Paul Buisson, come i ragazzi maleducati, cacciò macchinalmente le dita nella mostarda distendendola.

— Non far porcherie! — lo pregò la signora Buisson.

— C'è qualcuno nella mostarda — rispose con gli occhi dilatati dalla stupefazione il re dei «Camelots»

E senza perdere tempo in interrogazioni metafisiche, con la punta del coltello precisò i contorni della macchia gialla, segnò due occhi, allungò un naso, aperse una bocca.

— Guarda! — disse alla signora. — Ne è uscita una testa, un viso umano la mia volontà....

La notte successiva apparve il fantasma di Leonardo da Vinci che gli disse: — Sono io che ti ho guidato la mano....

E gli guidò la mano per altre centinaia di lavori fatti con la mostarda e con sostanze meno commestibili ed eccitanti, fin che gli venne la buona idea di comperarsi dei colori.

— Io caccio le dita nel verde, nel rosso, nell'azzurro e le poso sulla carta... Qualcuno me le guida, mentre io guardo in alto, pensando a Caterina II, a Gesù Cristo, a Landru. Un minuto dopo la pittura è finita.

— E li vendete i vostri lavori?

— Sì. Se mi danno cinquanta mila lire l'uno.

— E' un po' caro!

— Per un Leonardo da Vinci non è caro. O cinquanta mila o me li tengo io. Per meno non li vendo.

*

Il 30 ottobre 1917, verso le dieci del mattino, Kerenski, che si trovava da alcuni giorni a Gatchino, ormai stretta d'assedio dai bolscevichi, fu svegliato bruscamente da un soldato il quale gli annunciò che una delegazione di cosacchi, inviati la sera prima come parlamentari a Krasnoie-Selo, erano rientrati in città in compagnia di alcuni marinai con alla testa il famigerato Krilenko. Essi chiedevano la consegna immediata di Kerenski al potere bolscevico. La notizia colse di sorpresa l'ex dittatore che dovette subito pensare a mettersi in salvo. — In quel momento gli si presentò un impiegato il quale, essendo a conoscenza di un'uscita segreta che dava sul parco si offerse di essergli di guida. Fu deciso che la fuga sarebbe avvenuta al cader della notte. Nell'attesa, Kerenski e il suo aiutante di campo si rinchiusero nella propria camera, decisi a non cadere vivi nelle mani dei bolscevichi. Verso l'una del pomeriggio lo stesso soldato della mattina entrò in camera e avvertì Kerenski che ormai il tradimento era compiuto e che i cosacchi avevano ottenuto dai bolscevichi la libertà dietro l'impegno di consegnare loro l'ex dittatore. Era stata nominata all'uopo una commissione mista di soldati e di marinai che poteva da un momento all'altro venire ad arrestarlo. E' Kerenski stesso che racconta questa avventura nella «Revue hebdomadaire»; egli non crede però opportuno dare i particolari della sua fuga, perchè i bolscevichi russi potrebbero tentare delle rappresaglie contro i suoi salvatori. Si limita a dire che abbandonò il palazzo dieci minuti prima che i cosacchi e i marinai arrivassero. Travestiti, Kerenski e il suo aiutante attraversarono a piedi le strade di Gatchina senza essere riconosciuti e salirono poi su un'automobile che li portò in salvo.

*

Il castello di Pless fu per due anni la sede del gran quartiere generale tedesco, trasferito soltanto nel febbraio 1917 a Kreuzbach. Il castello è ora descritto nella «Revue des deux mondes» da Maurice Pernot, al quale l'intendente ha raccontato che durante la guerra l'imperatrice si recò soltanto due volte a Pless e che il Kromprinz vi si recò una volta sola, mentre più frequenti furono le visite degli altri figli. In ogni salone si vedono grandi ritratti in pittura, scultura e fotografia del Kaiser, che viveva nel castello circondato dal suo seguito, i cui componenti, all'infuori di Hindenburg, hanno lasciato inciso il loro nome in una lastra di metallo incassata in un tavolino. Una sera dell'agosto 1916, c'era pranzo di gala al castello; molti generali erano venuti dal fronte o da Berlino; c'era pure l'arciduca Federico e con lui il maresciallo Conrad von Hoetzendorf, che arrivava sempre in ritardo e non parlava mai con nessuno. Quella sera Conrad sembrava inquieto e andava dall'uno all'altro come se avesse desiderato di informarsi di qualche cosa che gli si voleva nascondere. Finalmente quando si stava per andare a tavola si avvicinò al conte di Plessen e gli chiese: «Ma dov'è Falkenhain? Avrei bisogno di parlargli e non lo vedo». Il conte rispose: «Falkenhain non verrà a pranzo stassera perchè non sta troppo bene». Proprio quella sera l'imperatore aveva deciso la sostituzione di Falkenhain col maresciallo Hindenburg.

RECENTISSIME

La riunione della delegazione

PER GLI INVALIDI DI GUERRA

ROMA, 19. — Si è riunita in Roma la delegazione italiana del comitato permanente interalleato per lo studio delle questioni riguardanti gli invalidi di guerra, delegazione che è definitivamente completata con adeguata rappresentanza degli invalidi. Erano presenti: il prof. Riccardo Galeazzi, il prof. Vincenzo Nicoletti, il commendatore Foscolo Bargoni, il commend. prof. Giovanni Loriga, il ten. col. com. Gennaro Laghezza, il prof. Oreste Bellotti, la professoressa Lavinia Mondolfo, l'avv. cav. Antonio Sciamarra, il capitano Dante Dell'Arà, l'avv. Ruggero Romano di Falco, il tenente col. cav. Alberto Santamaria.

Dopo l'approvazione dello schema di regolamento per la delegazione italiana, proposto dal prof. Galeazzi, si è proceduto alla nomina del presidente, dell'ufficio di presidenza che risultò così costituito:

Presidente per acclamazione prof. Galeazzi, vice presidente comm. Bargoni, segretario prof. Nicoletti. Sono poi stati nominati due consiglieri delegati uno per la parte medica e scientifica e l'altro per le questioni giuridico sociali nelle persone del prof. Giovanni Loriga e dell'avvocato Antonio Sciamarra.

Così completata la delegazione si è continuata ampia e importante la discussione sull'indirizzo e sul compito della delegazione stessa. Il prof. Laghezza ha svolta una relazione che sarà portata a Parigi in seno al comitato permanente interalleato sulla iscrizione del C. P. I. alla Lega delle Nazioni. La prof. Mondolfo ha chiesto una fondamentale modifica della Rivista interalleata (organo ufficiale del C. P. I.) perchè meglio si adatti ai bisogni degli invalidi i quali dovrebbero trovarvi un completo notiziario delle questioni che li riguardano. Infine la delegazione stabilì che alla imminente seduta del C. P. I. che sarà tenuta il giorno 28 corrente a Parigi intervengano in rappresentanza dell'Italia il prof. Galeazzi e Nicoletti, la prof. Mondolfo, il colonnello Laghezza, il prof. Mira e l'avv. Antonio Sciamarra.

In seguito all'approvazione di un ordine del giorno presentato dal prof. Nicoletti una commissione scelta nella delegazione con una rappresentanza degli invalidi si è recata il 17 dal senatore Mortara, in assenza del presidente del consiglio per esporre il grave danno che agli invalidi di guerra arreca la mancanza di molti già aboliti centri specializzati di cura. L'on. Mortara promise il maggiore interessamento alla cosa e dette la più viva assicurazione di un prossimo provvedimento.

Gli assegni di benemerenza

ai maestri delle terre redente

ROMA, 19. — Il Ministro della Pubblica istruzione, d'accordo con quello del tesoro, con decreto in corso ha elevato da 10 a 50 il numero degli assegni di benemerenza previsti dal D. L. 23 novembre 1916, n. 1650, per i direttori, le direttrici ed i maestri e le maestre allo scopo di estendere il beneficio anche ai docenti delle nuove provincie che si siano resi particolarmente benemeriti della educazione nazionale.

Per il prestito nazionale

PIACENZA, 18. — La sottoscrizione al prestito Nazionale raggiunse ottantadue milioni.

GENOVA, 18. — Le sottoscrizioni al prestito a tutto il 14 corr. ammontano a L. 922.364.000.

Sono esagerate le notizie

SUGLI INCIDENTI DI GENOVA

ROMA, 19. — Le notizie pubblicate da alcuni giornali circa gli incidenti avvenuti a Genova sono molto esagerate. L'allarme che esse creano nella opinione pubblica non trova rispondenza nella reale situazione delle cose. Si ha fiducia che presto le attuali difficoltà saranno superate.

L'esercizio delle ferrovie in Germania

SARA' ASSUNTO DALLO STATO

BERLINO, 19. — Le trattative fra i Ministri tedeschi delle finanze e dei trasporti sono terminate con una decisione definitiva riguardo alla monopolizzazione di stato delle ferrovie e delle amministrazioni postali sud - tedesche. Le relative convenzioni saranno sottoposte il 24 febbraio all'assemblea nazionale e ulteriormente alle assemblee degli stati interessati.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD. 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)

Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45 — A. 18.40.

Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 18.2 — A 23.22.

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — O. 14.35 — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54 — O. 16.10 — O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 11.20 — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 14.30 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 11.30 — O. 18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 14.30 — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 11.55 — M. 14.55 — O. 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 8.44 — O. 13.15 — M. 16.15 — O. 19.54.

TAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18 da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.

Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9,55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15. 13.15, 19.15.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore **11** — arrivo a Casarsa ore **11.45.**

Partenza da Casarsa ore **13** — Arrivo a Spilimbergo ore **13.45.**

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10. fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Cavasso:

Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione			
non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10	e non	» 50	» 0.25
» » 50	»	» 100	» 0.50
» » 100	»	» 250	» 1.—
» » 250	»	» 500	» 5.—
» » 500	»		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.